

AREA NAZIONALE	DIOCESI ATTIVE	TOT. BENEFICIARI IN ACCOGLIENZA	Nuclei familiari in accoglienza	Accoglienze in famiglia	Accoglienze in Parrocchia	Accoglienze in Istituto	Accoglienza in Appartamenti
NORD	21	209	14	60	100	14	35
CENTRO	21	133	15	33	58	22	20
SUD	23	190	37	23	64	20	82
TOTALE DIOCESI	65	532	66	116	222	56	137

COMUNI DEDICATI ALL'ACCOGLIENZA	ACCOGLIENZE IN FAMIGLIA	ACCOGLIENZE IN APPARTAMENTO	ACCOGLIENZE IN ISTITUTO	ACCOGLIENZE TERMINATE	ACCOGLIENZE ATTIVE	NUOVI FAMILIARI IN ACCOGLIENZA	TOTALE BENEFICIARI IN ACCOGLIENZA
ALBEROBELLO	1	1		X			2 Nigeria - Mali
CISTERMINO			2		X		2 Camerun
CONVERSANO		4		X		X	4 Nigeria
MONOPOLI		3			X	X	3 Gambia - Nigeria
PUTIGNANO		1		X			1 Gana
RUTIGLIANO		4			X	X	4 Iraq
							17

# Protetto

## RIFUGIATO A CASA MIA

Parrocchia S. Pietro Apostolo - Putignano  
 INSERTO Anno V n. 3 - Marzo 2017

### ERO FORESTIERO E MI AVETE OSPITATO

La nostra comunità parrocchiale, abbracciando il progetto “Protetto. Rifugiato a casa mia”, ha risposto all’invito che papa Francesco ha rivolto a tutte le realtà ecclesiali durante l’anno giubilare della misericordia, vale a dire quello di rendere concreto il Vangelo della Misericordia attraverso il compimento di gesti di carità e di accoglienza. Già insieme al compianto arciprete don Angelo Sabatelli, il Consiglio Pastorale Parrocchiale si era interrogato sulla possibilità di accogliere una famiglia immigrata all’interno di una proprietà parrocchiale... Poi l’attuazione del progetto diocesano ha aperto una strada concreta da intraprendere: affiancare una coppia tutor nel percorso di accoglienza e d’integrazione di un rifugiato già residente nella nostra cittadina.

Alla fine degli anni giubilari straordinari, di solito incentrati su un particolare tema evangelico e spirituale, si rischia, talvolta, di fare soltanto un pieno di belle riflessioni e di concetti teologici... Alla chiusura delle porte sante si può tornare quelli che si era e non approfittare della Grazia che il Signore ci dona attraverso questi importanti eventi di fede. Si poteva parlare di misericordia, fare belle esegesi sulla parabola del figliuol prodigo o sviscerare il significato di ognuna delle sette opere di misericordia spirituale e corporale, senza portare alla realtà ciò che Gesù ci ha insegnato.

L’esperienza con Fouad, piccola goccia nel mare sconfinato di ciò che si fa e di ciò che si potrebbe fare in nome della misericordia, traduce soltanto una delle frasi di quella parabola del giudizio universale “ero forestiero e mi avete ospitato...”. Certo un piccolo segno, ma tanto più grande se ha fatto sentire anche solo per un attimo il nostro fratello accolto parte della nostra famiglia cristiana. Quanto prezioso è, infatti, agli occhi del Padre il sorriso presente sul volto del fratello e, in particolar modo, su quello dei bisognosi, dei poveri, degli esclusi, di coloro che, sfidando le insidie del mare, cercano una speranza lontano dalle loro terre natie...

La comunità parrocchiale può, pertanto, farsi ancora misericordia conti-

nuando a sostenere il progetto “Protetto. Rifugiato a casa mia” e il nostro fratello già accolto, attraverso le seguenti modalità: 1) versando un’offerta libera che possa servire a soddisfare le molteplici esigenze quotidiane; 2) donando beni di prima necessità: tra questi, in particolare, cous cous, riso, spaghetti, olio d’oliva, sale, zucchero, latte, cioccolato, salsa di pomodoro, biscotti, fette biscottate, tonno in scatola, legumi in scatola, salmone in scatola, tutti i tipi di pesce in scatola, succhi di frutta, acqua, coca cola; detersivi per lavatrice, pavimento e bagno; ecc..

Cosimo Giannotta e Maria Nicola Pugliese

## PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

In data 19 gennaio 2017, presso la nostra chiesa di San Pietro Apostolo, si è svolto l’incontro conoscitivo relativo al progetto “Protetto. Rifugiato a casa mia”, promosso da Caritas Italiana e accolto dalla diocesi di Conversano-Monopoli con particolare riscontro a Putignano, grazie all’impegno di un’equipe della comunità parrocchiale di San Pietro come risposta all’appello di Papa Francesco, rivolto durante la preghiera dell’Angelus del 6 settembre 2015.

Il progetto, nato con l’intenzione di combattere i pregiudizi legati al tema dell’immigrazione e dunque destinato a migranti con regolare permesso di soggiorno, prevede per 6 mesi un’esperienza di accoglienza in famiglie, parrocchie e istituti e di accompagnamento dei beneficiari all’integrazione e all’inserimento sociale, lavorativo e abitativo. A beneficiarne a Putignano è stato il giovane 32enne Fouad, proveniente dal Ghana, approdato a Lampedusa dopo una delle tante “traversate della speranza” partita da Tripoli (Libia) e accolto dalla comunità parrocchiale putignanese col sostegno di una famiglia tutor. Alla serata non è mancato di tracciare un bilancio dell’iniziativa, alla presenza di don Michele Petruzzi, direttore della Caritas diocesana, di Giuseppe Valenzano, consigliere della Città metropolitana con delega a Promozione e Coordinamento dello Sviluppo sociale, servizi alla persona, lavoro e formazione, e Pamela Giotta, delegata dell’Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Putignano.

*“Nella fase iniziale, la comunità si è confrontata con perplessità, dubbi, resistenze: è stato bello e impegnativo - ha esordito don Vito Cassone, amministratore parrocchiale di San Pietro - Tutti hanno diritto di trovare posto su questa Terra e di sognare. Vogliamo passare dai sogni alla realtà, favorire la cultura dell’accoglienza, lo scambio, l’integrazione e abbattere le barriere dell’indifferenza”.* A tratteggiare il profilo educativo e spirituale del progetto il direttore della Caritas diocesana don Michele Petruzzi, che ha rimarcato i valori della gratuità, della corresponsabilità, della logica dell’accompagnamento e

della gioia dell’evangelizzazione: *“L’immigrazione è una questione preminente per i credenti. Non si lavora sull’emergenza – sottolinea don Michele Petruzzi – ma sulla promozione della persona: gli immigrati non sono persone da aiutare, verso cui muoversi con pietà, ma sono dei segni per convertirsi ed essere comunità cristiana”.* Dal direttore diocesano i complimenti alla comunità putignanese per l’esemplarità dell’accoglienza di Fouad, tanto da meritare la citazione nel rapporto Caritas Italiana per il 2016 (65 le diocesi in cui è stato attivato il progetto, 17 i migranti accolti dalle zone pastorali di Alberobello, Cisternino, Conversano, Monopoli, Putignano e Rutigliano). A sostenere il fare rete fra enti e istituzioni gli interventi del consigliere metropolitano Giuseppe Valenzano e della dott.ssa Pamela Giotta, che hanno auspicato futuri tavoli di concertazione per l’integrazione delle progettualità sociali al fine di dare seguito e ampliare la promozione della persona.

Francesco Russo

## Descrizione Progetto “PROTETTO. RIFUGIATO A CASA MIA”

L’immigrazione è argomento largamente dibattuto nel nostro Paese, soprattutto per quanto riguarda la prima accoglienza dei migranti e i tanti problemi che nascono dalle difficoltà del loro inserimento nel mondo del lavoro. Il processo integrativo diviene lotta contro quelle chiusure mentali alle quali si risponde con l’istruzione, unica arma per combattere i preconcetti. Mai come oggi la paura dello straniero, la sfiducia nelle sue capacità, il considerarlo diverso, solo perché appartenente a modelli etnici e culturali differenti, divengono un concetto che non ci appartiene, perché non si cresce chiudendo le porte al mondo.

Il progetto “Protetto. Rifugiato a casa mia”, promosso da Caritas Italiana e accolto dalla nostra Diocesi di Conversano-Monopoli, mette insieme rifugiati e famiglie che hanno l’opportunità di sperimentarsi nell’accoglienza e nell’integrazione come esperienza vissuta in totale gratuità per sei mesi accompagnando i beneficiari del progetto all’inserimento sociale, abitativo e lavorativo. I beneficiari ricevono un kit d’integrazione, 600 € per l’intera durata del progetto, consegnato in diocesi, e, dopo aver valutato i bisogni e le necessità, esso viene speso per la loro integrazione, per esempio conseguire la patente, ecc.

Trascorsi i sei mesi di accoglienza nel progetto, le famiglie restano nei luoghi a loro dedicati e continuano il percorso fino alla completa autonomia.

Di seguito i dati.

Adriana Colacicco

Referente progetto “Protetto. Rifugiato a casa mia”